

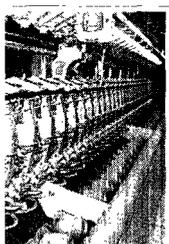
A fianco delle specializzazioni geografiche la Lombardia ha individuato quelle di filiera: biotecnologie, moda, design, materiali

Quando il distretto allarga i confini

Imprese, enti di ricerca e servizi: dal rapporto tra loro nasce il «meta-distretto»

Silvano Danesi
BRESCIA

La Regione Lombardia, dopo aver identificato nel suo territorio sedici distretti di specializzazione produttiva, caratterizzati dalla prossimità territoriale delle aziende, sulla base del concetto inglese dei *cluster* ha definito un nuovo approccio, che ha consentito di «andare al di là» di un modello basato esclusivamente sul concetto di concentrazione (o specializzazione) territoriale e settoriale, passando ad un concetto di interazione/integrazione settoriale e territoriale (meta-distretto).



Il meta-distretto è caratterizzato da rapporti tra imprese, università e servizi alle imprese, da una territorialità più estesa di quella del distretto classico, da presenze industriali e di ricerca importanti e dalla presenza di aziende leader, in grado di rappresentare la filiera e di esserne, in un certo senso, traino.

«Accanto ai distretti tradizionali - si legge in uno studio della Regione pubblicato sul Bollettino ufficiale del 12 dicembre 2002 - il sistema economico lombardo vede la presenza di settori in cui si individuano punti di eccellenza, che tuttavia non appaiono complessivamente consolidati: a filiere di eccellenza reale e competitiva si affiancano filiere ancora troppo deboli, soprattutto se si considera la loro valenza e visibilità internazionale. In generale, appare non sufficientemente sviluppata la capacità di attrarre risorse materiali (investimenti) e immateriali (know how) sul piano internazionale e, in alcuni casi più critici, risulta inadeguata la capacità di mantenere le risorse esistenti, spesso attratte all'estero, perché non sufficientemente supportate in sede locale».

I Comuni interessati

Così la Regione sulla base di questi criteri, ha identificato cinque meta-distretti, uno dei quali, quello della moda, ha come suo baricentro la Media Valle dell'Oglio e come suo riferimento Micro-mega Network di Palazzolo sull'Oglio. Al meta-distretto della moda, che conta 105.138 unità locali e 469.716 addetti, fanno capo 126 comuni lombardi: 22 in provincia di Varese, 22 in quella di Como, 12 in provincia di Milano, 20 in quella di Bergamo, 26 in quella di Brescia, 6 nel Pavese, 2 nel Cremonese, 12 in provincia di Mantova e 4 nel Lecchese. Il meta-distretto conta, inoltre, su 4 centri di ricerca. I comuni bresciani interessati sono: Acquafredda, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Borgo San Giacomo, Botticino, Brescia, Calvisano, Capriolo, Carpenedolo, Erbusco, Gambaia, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio,

Montichiari, Orzinuovi, Palazzolo, Pontevico, Pontoglio, Quinzano, Rudiano, Travagliato, Verolanova, Verolavecchia.

Interessanti, per i loro possibili sviluppi, i metadistretti delle biotecnologie alimentari e non alimentari.

Il primo, che conta 218.889 unità locali e 962.397 addetti, coinvolge, nell'area bresciana, i comuni di Alfanello, Azzano Mella, Brescia, Caccinato, Cigole, Darfo, Desenzano, Montone, Orzivecchi, Pavone Mella, Pompiano, Roccafranca, Rovato e Salò. Il secondo, che conta 244.065 unità locali e 1.134.876 addetti, coinvolge, nell'area della provincia di Brescia, i comuni di Alfanello, Biunno, Brescia, Mazzano e Montichiari.

Il mondo delle biotecnologie rappresenta una vera e propria rivoluzione industriale che per Brescia può essere una grande opportunità. Ma occorre muoversi in sintonia, attivando il network che metta assieme competenze, capitali, mentalità imprenditoriale, capacità imprenditiva. Brescia, fortunatamente, da questo punto di vista, gli ingredienti della «filiera» li ha. C'è un'Università che nella ricerca specifica delle biotecnologie è una punta di eccellenza in Italia; ci sono le risorse; non manca la mentalità industriale, ormai consolidata da una più che secolare esperienza; non mancano le capacità imprenditive. Manca, e questo è il punto di debolezza, la capacità di fare sistema. Mancano il network e la mentalità di agire insieme. Manca la volontà di costruire un *cluster* che faccia decollare un settore con potenzialità straordinarie. Anche se con l'ultimo bando regionale, forse qualcosa sta cambiando (vedi articolo sotto).

La ricerca c'è, ma...

L'Università si è attrezzata. Ha un dipartimento che produce più di cento pubblicazioni all'anno nelle varie discipline delle farmacologia, della genetica, delle neuroscienze, dell'oncologia, dell'immunologia. Nella graduatoria nazionale delle eccellenze è al 4° posto, ma potrebbe essere al primo se nei parametri di valutazione entrasse anche la proprietà dei risultati delle ricerche.

Brescia, in buona sostanza, ricerca e produce in proprio e, dunque, ha le competenze, come dimostrano le prime timide, ma significative, esperienze di aziende nate come espressione esterna (*spin off* secondo il dire inglese). Brescia ha anche gli altri ingredienti, ma mancano i cluster, le reti. Ebbene, in un mondo di piccole imprese, la dimensione distrettuale, lo strumento del cluster, dell'incubatore tecnologico, del parco tecnologico, il dialogo costante tra università, impresa e territorio (che vuol dire finanza, servizi, infrastrutture, istituzioni), sono elementi essenziali per dare un futuro alla nostra impresa e, tanto più a quelle nuove che possono nascere in settori innovativi come quelli che caratterizzano i meta-distretti.

LA FINANZIARIA

La Finanziaria 2006 contiene alcune norme che intendono rilanciare i distretti rendendoli soggetti giuridici definiti dal principio di «libera aggregazione d'impres» e dotati di prerogative in campo fiscale, finanziario e di semplificazione burocratica.

LA COMMISSIONE

Ad attuare le norme della Finanziaria, e quindi a guidare questa fase di trasformazione dei distretti italiani, è stata chiamata una commissione di 39 membri, istituita dal Ministero dell'economia e guidata dal professor **Marco Fortis**. A fine mese è prevista la prima riunione operativa.

I BRESCIANI

Della commissione fanno parte anche i bresciani GianMaria Rizz, Luciano Consolati (entrambi di Confartigianato) Marco Nicolai (Finlombarda) Aldo Bonomi (l'ex presidente dell'Aib, nella foto) e Mauro Capitanio (Ordine dei consulenti del Lavoro).

